

## Incontro Zonale – Rovereto, 8 marzo 2009

Il nostro ascolto del territorio si è ulteriormente arricchito con l'Incontro Zonale di Rovereto di domenica 8 marzo.

Nelle esperienze raccontate da rappresentanti dei vari decanati abbiamo potuto cogliere **inaspettati fermenti di missionarietà** che gettano nuova luce su realtà che spesso vediamo solo avvolte in un grigiore deprimente.

Desideriamo condividerle con tutti nella speranza che possano offrire stimoli ad altri gruppi e comunità.

Un “*viaggio nel pianeta della solidarietà*” intrapreso da un gruppo post-Cresima, attraverso i frequenti contatti con i missionari, ha portato a un incontro diretto con una realtà del Nicaragua dove lavora Silvia Valduga, un'animatrice che dal gruppo era approdata alla Missione. Alcuni giovani della zona sono stati invitati dalla comunità trentina e ospitati nelle famiglie dei ragazzi; è stata questa un'occasione non solo per conoscere altre realtà ma anche per “provarsi” nella capacità di rinunciare a cose abituali per i ragazzi (cellulare, Tv, ...) per non mettere in risalto le differenti condizioni di vita e fare più spazio all'altro.

A volte un'esperienza occasionale, come assistere ad una marcia di persone diversamente abili, può stimolare la fantasia e portare all'organizzazione di un'iniziativa su più fronti “*Camminiamo con l'Africa*” per sensibilizzare la comunità. Il Gruppo Missionario ha saputo coinvolgere altre realtà che operano in ambito missionario e civile ed ha svolto la funzione di collante alle varie iniziative.

Questa ricerca di collaborazione e di unità fra diverse espressioni della comunità apre anche all'attenzione a persone che occasionalmente vengono nel paese. È *l'apertura ai turisti* attraverso iniziative mirate e, nello stesso tempo, l'impegno a occupare spazi offerti da altre entità chiedendo di poter intervenire con la voce della Missione anche in convegni, assemblee, dibattiti, proposti da Enti locali, agenzie, associazioni culturali, ricreative, sociali.

Ci sono incontri o momenti nella vita di una persona che toccano nel profondo e muovono ad una conversione personale e al desiderio di far conoscere e sperimentare ad altri la ricchezza ricevuta “per caso” o meglio, per un disegno non immediatamente chiaro che supera la persona stessa. È quanto accaduto a Massimo che, venuto a contatto con la realtà del *Sermig di Torino*, è rimasto profondamente impressionato e ha cercato di coinvolgere in questa sua esperienza altri giovani invitandoli a sperimentare personalmente l'impatto con situazioni di povertà e di emarginazione, ma anche di solidarietà e condivisione attraverso un periodo di permanenza al Sermig. I giovani che hanno accolto questo invito si fanno a loro volta promotori presso i loro coetanei.

L'eco di eventi tragici non si spegne sempre nella poltrona davanti al televisore, ma, accanto allo sdegno, può suscitare il desiderio di approfondire il problema e l'impegno a lasciarsi coinvolgere

per cercare con altri possibilità di partecipazione responsabile. È successo a Mori dove un gruppo di persone si è interrogato in seguito all'attentato alle Torri Gemelle ed ha avviato un cammino di confronto con la comunità islamica che ha portato *all'organizzazione della Festa dei Popoli*. Si è potuto così sperimentare come la fede religiosa non sia sempre fonte di divisione ma può diventare elemento unificante se ci si pone in atteggiamento di ascolto e di non giudizio dell'altro.

La vicinanza e l'amicizia con qualche missionario può essere occasione di promuovere un impegno in missione ma anche per risvegliare la coscienza della missione di ciascuno all'interno della propria comunità. Il *Gruppo Zambeste* ("sorridi" in lingua romena) ci ha riportato l'esperienza di animazione dei ragazzi che va dalla settimana estiva alla assunzione della propria responsabilità nel prendersi cura dei più piccoli, per promuovere una Missione a tutto tondo.

La ricchezza di tante esperienze è stata una **voce di speranza** per la missionarietà della nostra Chiesa nella quale stanno nascendo e si stanno sviluppando numerosi segni di novità e di apertura.

Si nota anche la **difficoltà ad accogliere il nuovo che avanza** all'interno delle comunità parrocchiali e a volte all'interno dei gruppi missionari stessi. Accade anche che gli stessi gruppi e iniziative rivendichino un'autonomia rispetto alla vita ecclesiale, anche se spesso sono in essa coinvolti a vario titolo.

Questa situazione ci interroga e ci stimola: ci interroga sulla nostra capacità di cogliere, discernere e accogliere i segni del nuovo che avanza e ci stimola a rinnovarci in un atteggiamento di scambio e di approfondimento dello specifico che possiamo condividere con altri.

Siamo infatti convinti che la Missione non può essere delegata ad alcune persone ma che debba diventare di tutta la comunità; per far questo sono necessari capacità di coinvolgimento e di assunzione di responsabilità da parte della comunità e questo passa in gran parte attraverso le relazioni e la volontà di lavorare insieme.

Queste sono state le principali considerazioni emerse nella discussione di gruppo del pomeriggio.

La giornata si è conclusa con la celebrazione della Messa, come invito a vedere con gli occhi di Dio la nostra vita e la realtà nella quale viviamo per riscoprirle da Lui amate e considerate preziose.